TRASPORTI

il futuro è già cominciato ma non per quelli pubblici

Siamo tornati al tram a cavalli...

Miliardi di deficit delle aziende municipali nelle grandi città - L'aumento delle tariffe: un attacco alle retribuzioni che non risana ma aggrava i disavanzi - Agitazioni a Roma, Milano, Napoli - Le cause della crisi

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

I trasporti urbani sono in crisi. Il dato più generale e vistoso sono i deficit di bilancio delle aziende municipali dei trasporti delle grandi città, ai quali le varie formazioni di centro-sinistra o centriste vorrebbero far fronte aumentando le tariffe, scaricando cioè sui lavoratori i crescenti disavanzi. A Milano l'ATM prevede per il '65 24 miliardi di deficit, a Roma l'ATAC (trasporti di superficie) 35 miliardi, l'ATAN di Napoli 16 miliardi, l'ATAM di Torino 12 miliardi per il '65, a Genova l'azienda, municipalizzata nel gennaio '64, presenta un passivo di 4,5 miliardi, a Bologna il passivo del 1964 è stato di tre miliardi. L'aumento delle tariffe sembra il mezzo più idoneo, e certo sbrigativo lo è, per «riequilibrare costi e ricavi», secondo gli ultimi dettami del piano Pieraccini-Colombo, ma in realtà esso si rileva soltanto un'aggravante della crisi Dove si sono aumentate le tariffe il risultato è stato: ulteriore perdita di milioni di passeggeri trasportati dal mezzo pubblico, incremento della motorizzazione privata, aumento dei disavanzi. Un circolo vizioso, e lo è in effetti se non si affronta il problema alle radici. Siamo stati nelle principali città e dappertutto consiglieri comunali, amministratori, urbanisti o esperti del problema non hanno fatto altro che confermare questo dato di fatto: che il ricorso all'aumento delle tariffe — a parte ogni altra considerazione — non risolve il problema del deficit, ma lo aggrava. A Milano come a Roma, come a Napoli. Può sembrare assurdo, paradossale: eppure così è. Guardate il caso di Milano. Per il '64 era previsto un deficit di 22 miliardi dell'ATM La Giunta di centro-sinistra propose e, malgrado l'opposizione comunista, aumentò le tariffe in media del 33 per cento, per ridurre il deficit a 14 miliardi. Il risultato è un deficit di 18 miliardi e 170 milioni per il '64 (secondo dati dell'assessore industriale Bassetti) e una previsione di deficit di 24 miliardi per il '65! Malgrado questi fatti, insopprimibili, e tenuto conto degli scarsi risultati ottenuti con l'entrata in funzione della prima linea metropolitana, altri aumenti di tariffa sono all'ordine del giorno. La misura sta per arrivare al colmo. A Milano come a Roma.

A Roma dopo la richiesta degli aumenti, i tranvieri consapevoli dei danni che ne verrebbero, sono scesi in agitazione. I consiglieri comunali comunisti, in concomitanza con la protesta che si è sviluppata tra la cittadinanza, tenteranno di tutto per bloccare la delibera sugli aumenti, anche mediante il ricorso all'ostruzionismo. A Milano, l'agitazione che fa perno sui comitati rionali per i trasporti — sorti dopo la minaccia di «tagliare» diverse linee di superficie — e sui tranvieri, scesi in sciopero il marzo scorso contro gli aumenti, sfocerà presto in manifestazioni pubbliche.

La battaglia contro gli aumenti delle tariffe di trasporto non è però solo una battaglia di principio, per impedire cioè che nuovi sconsiderati aumenti aggravino il costo della vita dei lavoratori, sui quali pesano già i terribili danni della crisi economica generale (A Roma gli aumenti proposti significano un drenaggio di 11.5 miliardi dalle tasche dei lavoratori e a Milano un drenaggio di oltre 10 miliardi!).

Ogni azienda municipale presenta ormai deficit paurosi, ma quali le cause? Ogni città ha un suo particolare tessuto urbano, differenze specifiche. è il risultato della sua «storia», ma ci sono cause comuni alla base della crisi dei trasporti. Vediamole:

1) *l'espansione urbana negli anni del boom economico*, dovuta in particolare all'immigrazione. I grandi quartieri sorti nelle periferie, sull'onda della speculazione fondiaria ed edilizia (grazie alla mancanza assoluta di una legge urbanistica) hanno richiesto collegamenti sempre più estesi fra centri e periferie. Le reti urbane dei trasporti si sono estese, ma a costi crescenti data la necessità di soddisfare (bene o male) le esigenze più elementari di *mobilità* degli abitanti periferici. Ma si noti bene: il trasporto pubblico ha dovuto talvolta precedere la crescita di certi quartieri, ha quindi dovuto sostenere (come sostiene) l'onere di linee passive, linee che gli economisti borghesi e il governo definiscono «rami secchi», cioè con ricavi assolutamente inferiori ai costi Tuttavia così vuole la *socialità* del servizio Costi sociali e ricavi sono antitetici, ma a questo il servizio pubblico non può sottrarsi, pena il suo venir meno, il suo degradarsi a funzioni antisociali Ma di qui i costi crescenti per le aziende municipali, e dall'altra i grandi, enormi vantaggi per gli speculatori delle aree valorizzate dal servizio pubblico Valga un dato, a definire la «socialità» del servizio A Bologna è stato calcolato che l'80 per cento del deficit è determinato dal «costo sociale» del trasporto pubblico appunto per soddisfare le esigenze di mobilità e di collegamento di *tutta* la popolazione

2) *la congestione del traffico dovuta al boom della motorizzazione privata con il conseguente crollo della velocità commerciale dei mezzi pubblici* - L'assetto urbano delle nostre città — si legge nello schema Giolitti — non è più in grado di sopportare l'ingombro della massa di veicoli circolanti».

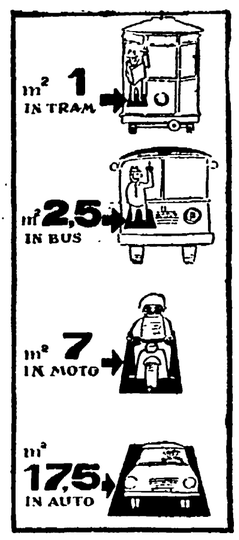
In base a rilevazioni fatte dall'Associazione taxisti di Milano, si può ormai ritenere che la velocità di 7-8 chilometri all'ora sia, nelle ore di punta, comune a tutti i mezzi di trasporto nelle arterie di maggior traffico delle zone centrali di Milano. Ma la cosa è anche «visibile» a Roma e in altre città. In conclusione: nelle ore di maggior traffico nelle arterie centrali di Milano (secondo le risultanze di una inchiesta consiliare) un moderno autobus di 150 CV che potrebbe sviluppare una velocità di 90 km. orari, o una fuoriserie coi suoi *normali cento all'ora*, non vanno ad una velocità superiore a quella di una carrozza a cavalli impiegata all'inizio del secolo.

Siamo tornati al tram a cavalli. Ma questo significa disagio per tutti: questo significa milioni di ore quotidiane perdute più del necessario a bordo di un mezzo di trasporto, e significa deficit.

Romolo Galimberti

Fabbisogno di superficie stradale per persona

L'incidenza del personale sui passeggeri trasportati



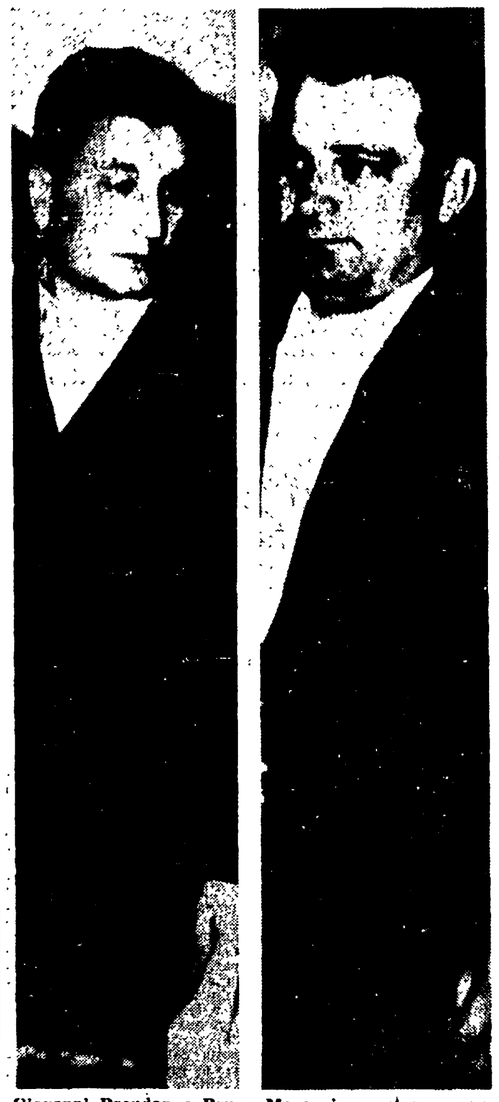
I giornali della destra vorrebbero far credere che il disavanzo, come quello della ATM di Milano, sia causato dall'eccessivo numero di dipendenti. In realtà a Milano e in altre città si registra la più bassa percentuale di personale impiegato per ogni milione di passeggeri trasportati, rispetto ad altre città europee:

COPENAGHEN	38,95
LONDRA	23,30
BRUXELLES	23,30
PARIGI	16,94
ZURIGO	13,85
GENOVA	13,75
TORINO	12,43
NAPOLI	12,35
MILANO	11,80

Fonte: bilancio preventivo dell'ATM di Milano del 1962.

Dal grafico pubblicato a fianco, risulta come a occupare il maggior spazio della sede stradale siano le autovetture.

I piani sfumati della banda del lunedì



Giovanni Brendan e Bruno Magagnin mentre vengono trasportati in questura.

Volevano andare alle Hawaii

Prima pensavano di mettere da parte cento milioni a testa

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Volevano andare in pensione alle isole Hawaii i rapinatori «del lunedì» e la donna del loro capo. «Avevamo il nostro programma stabilito dal principio. Ci saremmo gettati ancora a ripulire quelle sedi di banche più importanti del nord che ci restavano Forse ci sarebbero toccati, alla fine, cento milioni a testa. Poi saremmo andati in Svizzera e di lì alle Hawaii per restarci...».

Questa l'ammissione che, per primo, ha fatto Franco Tonella alla ripresa degli interrogatori nel pomeriggio Prima, come pure il Brendan, il Magagnin e la Chiarvesio — «Franchina» come la chiamano loro tre — avevano consumato il primo pasto da reclusi: pasta asciutta, bistecca, un'arancia e acqua minerale per tutti. E' stato ancora una volta il vecchio buon senso contadino e l'autodisciplina impostasi durante tante clamorose scorribande in tutto il Nord, a consigliare l'esclusione del vino Per loro quattro la lotta contro la legge non è cessata, anzi: solo che, dalle strade, si è spostata negli uffici dei poliziotti Ed è meglio non avere il cervello appesantito dal vino, devono aver pensato questi minuziosi componenti di quella che era diventata una quasi perfetta «macchina per rapine».

Non vorremmo apparire inclini a una, sia pure tenue, indulgenza. Ma è un fatto che questi singolari tre personaggi, che pure hanno fatto passare notti insonni a diecine di poliziotti, non riescono ad apparire ancora nè feroci, nè truculenti. Lo hanno detto i funzionari, dal dottor Grappone ai suoi collaboratori: hanno potuto constatarlo stasera gli stessi giornalisti e fotoreporters che hanno scambiato con loro qualche battuta

E' stato per primo Giovanni Brentan, nel bellissimo cappotto blu, il frequentatore di nights e il più donnaiolo (tanto da tradire il Tonella con la «Franchina» dandosi appuntamento a Milano) a comparire nel corridoio. «Che impressione le fa?» ha chiesto un fotografo bersagliandolo «Nessuna. Vorrei vedere le foto di ieri, qui non hanno voluto darmele». Qualcuno gli ha dato dei giornali; li ha guardati compiaciuto. S'è accigliato solo quando ha visto la famosa foto scattata nel night, accanto a una donna, ma non perchè è stata una delle prime tracce. «Questo no, non dovevate farlo — ha detto rivolto al dott. Corradini — farmi uscire sul giornale accanto a una così... Beh, ora — parlando di nuovo ai giornalisti e ai fotografi — siete voi che state facendo soldi alle mie spalle... Qui a me hanno portato via tutto». Ed è scomparso verso le guardine

«Ho sbagliato molto...»

E' apparso poi Tonella. All'inizio ha tenuto un po' basso il viso. Poi ha stretto la mano al capo della Mobile mentre scattavano i lampi. «Senta — ha detto uno dei "paparazzi" — voglio stringerle la mano anch'io, lei mi è simpatico...». Lui s'è fatto serio e poi: «Se vuol farlo per quella ragione glielo volentieri: se fosse per quello che ho fatto, non l'accetterei. Ho sbagliato molto». Furbizia anche questa? Forse Ma ha dato a tutti l'impressione di essere sincero.

Ultimo dei tre uomini, il Magagnin, il più scontroso e rozzo Tace, si fa fotografare con indifferenza, gli fanno qualche domanda, le solite, ma risponde con un'alzata di spalle e un mugugno di fastidio E', certo, il più paesano dei tre, l'uomo che acquistava il terreno per farsi la villetta al suo paese.

Poi la comparsa di Franca Chiarvesio. Sorride: «Non fotografatemi, per favore, quando rido. Divento più brutta e già lo sono. Volete proprio farmi scritturare a Hollywood?». Le chiedono che cosa le piace leggere, se ama i rotocalchi come *Annabella*, ad esempio. «Ah! No quello proprio no...». La portano via.

Vanità nel Brentan, riflessione nel Tonella, ritrosia e asprezza nel Magagnin, leggerezza in «Franchina». Forse lei non si rende conto che la sua posizione non è poi molto facile. Ha continuato a dire, pare con molta forza, che lei ignorava tutto dell'attività di Tonella. «Mi ha sempre detto che era commerciante di tessuti, la sera, quasi sempre, stava a casa a vedere la tele in pantofole... Io che potevo sapere?».

Confermato l'«elenco»

Eppure dietro l'aria quasi «casalinga» di oggi, dietro la assenza totale di atteggiamenti da «vamp» delle «donne del capo» nel cinema USA, qualcosa della vecchia attività di «entraineuse» svolta un tempo a Tripoli «Franchina» l'aveva conservata. Ma solo nell'intimità. Quando, due mattine fa, i poliziotti irruppero nella casa di via Morghen a Torino venne ad aprire alla portinaia mandata avanti dai funzionari in vestaglia di nailon trasparente ornata di visone bianco, bianchissimo

Passato il momento del crollo psicologico seguito alla cattura, i tre sono apparsi stamane molto più guardinghi nelle loro dichiarazioni. Hanno tenuto solo tutti, indistintamente, a sottolineare con forza di non aver «fatto» loro la rapina di via Regina Margherita a Torino dove fu ferita gravemente un'impiegata e quella di via Solari a Milano dove fu fatto uso delle armi contro una pattuglia di agenti accorsi Per il resto è stato confermato l'elenco delle diciassette rapine «dichiarate» subito, ieri, dal Tonella, fra cui alcune delle più clamorose, a Genova, Pisa e Bologna, organizzate durante le vacanze a Milano Marittima, dove essendo in compagnia di amiche straniere e avendo speso più del previsto avevano fatto fuori i soldi. Tornarono a Milano Marittima, dopo il colpo, con 25 milioni e se la spassarono ancora con le amiche straniere. Poi le due ultime a Seregno e a Saronno

Ecco, se non i ritratti, almeno dei tratti caratteristici di questi banditi, senza dubbio singolari, che miravano, come ogni buon emigrato, alla pensione. Una pensione da gangsters, però, con ville alle Hawaii e in giro per il mondo Oggi può apparire un ritratto paradossale e forse lo è. Ma è il primo che viene in mente per ora Anche se non si può dimenticare come i tre si trasformassero quando erano in azione. Ma in quella loro «radice» paesana è stata tutto sommato la chiave del loro, alla lunga, scontato insuccesso

Aldo Palumbo

Il reliquiario di S. Andrea

Gui ammette deplora ma copre il Vaticano

Il ministro della Pubblica Istruzione si è deciso Ha rotto il silenzio sulla clamorosa sottrazione del reliquiario bizantino di S. Andrea dalla cattedrale di Pienza, ordinata dal Vaticano, ed ha risposto in qualche modo alla nostra denuncia e all'interrogazione del compagno senatore Morvidi. Una risposta imbarazzata, che si guarda bene dal negare la gravità dei fatti e biasima perfino il comportamento della Santa Sede, ma che, soprattutto, cerca disperatamente di giustificare e di coprire a posteriori quanto è avvenuto

Insomma, l'impressione che si ha leggendo il comunicato ufficiale, è quella di un uomo — l'on Gui appunto — colto con le mani nel sacco e annaspante in un groviglio di responsabilità oggettive.

«Le autorità religiose — dice testualmente il ministro doroteo — nella convinzione di agire nell'ambito delle proprie prerogative, sia in relazione al carattere essenzialmente religioso che il trasferimento della reliquia rivestiva, sia in rapporto alla singolare posizione storica e giuridica della reliquia stessa e del suo involucro, non ritennero di dare avviso alla Soprintendenza alle gallerie competente per la tutela del patrimonio artistico. Il ministero, venuto a conoscenza del fatto, sollecitò chiarimenti. Dall'attenta valutazione di essi, in base ai dati storici, tradizionali, giuridici che li sostengono, il ministero ha desunto non potersi ravvisare, nella sostanza, una trasgressione alla legge di tutela del patrimonio artistico nazionale, anche se non può non rammaricarsi di non essere stato informato tempestivamente».

E che di più?

Il Vaticano — confessa il ministro — ha fatto quello che ha voluto alle nostre spalle, ignorandoci come un estraneo insignificante; quando abbiamo saputo (alla faccia della funzionalità: nel palazzo di Trastevere finanche i giornali vengono letti con qualche mese di ritardo) ci siamo risolti a chiedere sommessamente spiegazioni; hanno risposto (bontà loro) facendoci «dedurre» di non aver commesso «nella sostanza» alcun reato punibile; a cose fatte, quindi, non ci resta che accettare. Comunque — è la conclusione dell'on. Gui — ci dispiace un po'.

Se questo è un modo di rassicurare i cittadini, di garantire la tutela dello Stato sul patrimonio artistico nazionale, di prevenire i continui saccheggi, giudichi ognuno.

Il resto del comunicato è tutta una scalata sugli specchi, tenendo per corda di sostegno solo le ragioni vaticane. Lo stesso Pio II Piccolomini disse già allora che il reliquiario sarebbe stato restituito a Patrasso appena possibile: il gioiello di oreficeria non fu donato alla cattedrale di Pienza, ma semplicemente affidato in «temporaneo deposito»; e via così.

Ammettiamo, per pura ipotesi, la validità degli argomenti addotti dalla suprema gerarchia cattolica, lasciando momentaneamente ai giuristi il riscontro con le leggi che regolarono anche questo aspetto dei rapporti fra l'Italia e la Chiesa E allora? Forse che lo Stato non ha, nella sua sfera, una possibilità di intervento (sempre che sappia in tempo) propri criteri da far valere anche in contrasto con quelli altrui? A proposito, per evitare almeno altri episodi del genere, il minimo è chiedere che venga compilato subito e reso pubblico un inventario di eventuali altre opere d'arte considerate «in deposito» da chicchessia

Quanto alla vicenda del reliquiario di S. Andrea rimane stabilito, ed è lo stesso Gui ad ammetterlo, che il Vaticano può trascurare impunemente leggi e norme italiane quando la tutela di esse sia affidata ad un ministro democristiano. Salvo postume ratifiche e rispettosissime deplorazioni a mezza bocca.

Giorgio Grillo

Le condizioni di arretratezza della città vecchia

Perchè la polio ha fatto tante vittime a Taranto

Case malsane e diffidenza verso la vaccinazione L'iniziativa delle organizzazioni democratiche

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19

Per chi entra a Taranto proveniente da Bari, la città offre alla sua immediata periferia uno spettacolo impressionante con la presenza, a un lato della strada, per diversi chilometri dell'imponente centro siderurgico a ciclo integrale che produrrà qualcosa come quattro milioni di tonnellate di ghisa e di acciaio all'anno, cioè quanto se ne produceva in tutta Italia nel 1939. Qui il vecchio e il nuovo, le anticipazioni del futuro e i tristi residui del passato si mescolano e si confondono in un clima che non ha l'eguale nel nostro paese. Ed è qui, accanto al grande centro siderurgico dell'Italsider, ove c'è ancora il 22% di analfabeti totali e solo poco più della metà della popolazione superiore ai sei anni è in possesso di titoli di studio; qui, ove alcuni anni fa i sondaggi dei gabinetti medici selettivi della manodopera richiesta dall'Italsider rivelarono che il 50% della popolazione in grado di lavorare è denutrita, tanto da non presentare efficienti difese organiche contro le malattie infettive e da virus; in questa realtà della cosiddetta «nuova frontiera» si sono verificati in questi ultimi trenta giorni nella città vecchia, una serie di casi di poliomielite. Si è parlato di epidemia Diciannove sono i bambini colpiti in questi primi mesi del 1965 (di cui 16 proprio nella città vecchia, ove, su una superficie di appena 210 000 metri quadrati, vivono ancora 18 000 persone). Due casi sono stati mortali

Come è potuta accadere questa cosa terribile, che ha costretto ora le autorità sanitarie ministeriali e provinciali a correre precipitosamente ai ripari, con la predisposizione di un piano d'attacco e la mobilitazione di medici?

Dei centri antichi delle città pugliesi, questo di Taranto vecchia è senza dubbio quello dove le condizioni igieniche sono le più drammaticamente arretrate Da un sondaggio sanitario del 1953 si ebbe questo rapporto tra la zona moderna della città e quella vecchia: su sei casi di tbc, cinque si riscontravano in quest'ultima zona; su 10 casi di polio, 9 si riscontravano nella città vecchia. Qui vi sono vicoli imputriditi dall'umidità, dove da secoli non entra il sole; non passa giorno che non scoppi una fogna che nessuno cerca di riparare, il servizio di nettezza urbana è del tutto insufficiente. «Qui è il regno dei topi», dicono i compagni della sezione, in questi giorni mobilitati per l'individuazione di depositi di immondizia, che, non essendo raccolta, i cittadini sono costretti a buttare nelle case abbandonate da quei pochi fortunati che riescono ad averne una vera.

E la dimestichezza di queste bestie con la gente è tale che non è raro vedere i bambini giocare con i topi.

Se le condizioni igieniche e sanitarie della parte vecchia di Taranto sono queste (e abbastanza note anche alle autorità sanitarie) ben altre dovrebbero essere le misure organizzative per ottenere una vaccinazione di massa Nell'aprile del '64 si rispose con malcelata diffidenza all'offerta delle organizzazioni democratiche e in particolare del PCI, di collaborare alla campagna Sabin

Quando poi il fenomeno si è manifestato in forma quasi epidemica, la rinnovata offerta delle organizzazioni democratiche è stata accolta e la collaborazione dell'UDI e del partito comunista con le autorità sanitarie ha contribuito a dare il risultato del 90% di bambini immunizzati, conseguito anche in attuazione dell'obbligatorietà della vaccinazione Dalla campagna per questa vasta operazione sanitaria non poteva non scaturire al tempo stesso una rivendicazione più ampia per condizioni di vita più civili e prima fra tutte la battaglia per la casa Ciò è accaduto, per esempio, nel corso di un'assemblea promossa dall'UDI in collaborazione col medico provinciale nell'edificio scolastico «Consiglio» di Taranto vecchia E così, in un'atmosfera infuocata di donne prese dalla paura per la sorte dei propri bambini, il dibattito ha finito per assumere una più ampia dimensione, quella cioè della necessità impellente di un nuovo assetto urbanistico di questa parte della città, ove dal 1956 non si è spesa più di una lira per il risanamento

La verità è che la classe dirigente tarantina ha voluto tenere per tutti questi anni la città vecchia in uno stato di abbandono che in avvenire consenta alla speculazione edilizia di fare una facile operazione col minimo di rischi d'investimento Intanto vittime innocenti hanno pagato il più alto prezzo

Italo Palasciano

Dopo il Sabin

57 morti per polio nel '64 (198 nel '63)

Le vittime della poliomielite nel 1964 sono nettamente diminuite. Dai 313 casi mortali su 3.416 colpiti dalla polio nel 1961, si è scesi, infatti, nel 1964 a 57 decessi su 842 casi. Particolarmente significativo è il raffronto tra i casi mortali del 1963 e quelli del 1964, dove si dimostra ancora una volta l'efficacia della vaccinazione con il metodo Sabin. Nel 1963 infatti si ebbero 2.830 casi di poliomielite con 198 morti.

La diminuzione delle vittime, quindi, è sensibile. Ma, vista l'efficacia della vaccinazione, è necessario debellare definitivamente la mortalità della polio. Nel 1964 la terribile malattia ha colpito in modo durissimo i bambini entro il primo anno di età e quelli di un anno e due anni.

Per quanto riguarda la vaccinazione in corso, gli ultimi dati, relativi al 18 marzo 1965, danno come completamente immunizzati, avendo completato il ciclo delle quattro dosi di vaccino Sabin, 7.376.513 bambini, che possono considerarsi permanentemente difesi da ogni attacco di poliomielite. Tra sei mesi, inoltre, a questa già confortante cifra si aggiungeranno altri 1.049.675 bambini che hanno già completato il primo ciclo delle tre dosi di Sabin.

La campagna di vaccinazione proseguirà fino agli ultimi di maggio, ma, per i ritardatari, non è escluso che si debba usufruire anche del mese di giugno. Come è noto, di recente, è stata resa obbligatoria la vaccinazione nelle province di Foggia, Napoli e Teramo, dove molti genitori non avevano adempiuto all'obbligo di vaccinare i figli.

Catania

In galera per aver rubato un panino (e non era vero)

CATANIA, 19.

Un contadino settantenne di Bronte ha scontato tre mesi di carcere per un reato che non ha commesso: il furto di un pane e di una scatoletta di carne, avvenuto addirittura sette anni fa.

I carabinieri, dopo vane ricerche, presentarono una denuncia per rapina a carico di ignoti: ma i proprietari del negozio, i coniugi Catania, non si erano evidentemente rassegnati al modesto danno subito e parecchi anni dopo, scorgendo per via un tale Minissale che assomigliava ad uno dei due affamati rapinatori, lo segnalarono ai carabinieri

Il Minissale, malgrado la sua età avanzata, i fondati dubbi sulla sua colpevolezza e la minima entità del reato, ha così trascorso tre mesi in carcere finchè il Tribunale non ne ha ordinato la scarcerazione ritenendo che non fosse stata sufficientemente provata il reato.

Strage sulle strade del Sud

In soli due incidenti otto morti e tre feriti

Uno scontro presso Bari e una sciagura vicino a Oristano - Altre 2 vittime poco distante da Fano - Tamponamento a catena sull'autostrada del Sole

Quattro morti (due uomini, una donna e un bambino) e un ferito costituiscono il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina nei pressi di Toritto in provincia di Bari Le vittime viaggiavano tutte a bordo di una «1100» che, per lo scoppio di una gomma, si è schiantata contro un autocarro che procedeva in senso inverso sulla statale 96 al chilometro 99

L'urto è stato talmente violento che la vettura si è sfasciata completamente e sono dovute passare tre ore prima che le vittime venissero identificate Esse sono Vito Donato Biscegli, di 26 anni che si trovava alla guida della «1100»; Giovanni Maramarco, di 35 anni di Altamura, capostazione; il figlio Nicola di 3 anni e la cognata del Maramarco, Donata Cristallo di 18 anni. La moglie del capostazione, Vita Maramarco Cristallo, è stata ricoverata all'ospedale di Altamura. Altre quattro donne hanno perso la vita in una sciagura presso Oristano, sulla via Carlo Felice dove, al 50. chilometro, un'«Austin» è uscita di strada ed è finita, dopo essere ribaltata più volte, contro un albero. Sono morte la signora Lidia Sanna, di 35 anni, le sue figliole Fiorella e Viviana di nove e sedici anni, e una amica, Irene Oggiano, di 38 anni tutte da Sassari. Il conducente, Edoardo Cossu, marito della Sanna e Loredana Oggiano, figlia della signora Irene sono gravemente feriti.

Due amici — Alfredo Micheli di 39 anni e Dario Bianchi di 30 anni — sono rimasti uccisi in seguito a uno scontro sull'Adriatica, presso Fano.

Tamponamento a catena ieri sull'autostrada del Sole nei pressi di Crespellano tra Modena e Bologna. I feriti sono una decina, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Non si conoscono ancora le cause che hanno causato il tamponamento nel quale sono rimaste coinvolte numerose auto

Quattro turisti italiani sono morti in un incidente stradale accaduto ieri sulla strada Kiefersfelden-Rosenheim in Germania Le vittime (Giorgio Fornasi, 25 anni, Anna Fornasi di 20, Giovanni Tuminelli di 26 e Ines De Renzis di 45 anni, tutti di Torino) viaggiavano su un'auto targata Torino quando si sono visti la strada sbarrata da un autocarro che aveva fatto un improvviso dietrofront.

IERI
OGGI
DOMANI

Rembrandt record

LONDRA — *Un americano, Norton Simon, di Los Angeles, si è aggiudicato un dipinto di Rembrandt — «Il ritratto del figlio Titus» — partecipando ad un'asta alla famosa galleria Christie's Ha pagato 760 000 sterline, pari a un miliardo e 396 250 000 lire. Il dipinto era stato acquistato 150 anni fa da un restauratore inglese per 14 cents.*

Inno presidenziale

AVELLINO — *Un impiegato di banca ha inviato al Presidente della Repubblica un inno — che egli propone di adottare come «inno presidenziale» — composto da suo padre, maestro Domenico Fusco, poco prima della morte Copia della partitura egli ha inviato anche alla RAI-TV, alla banda nazionale dei carabinieri e alla banda della pubblica sicurezza*

Una vincita sfortunata

TRENTO — *Un commerciante di Borgo Valsugana, titolare di una ditta di vini, ha chiesto al tribunale istanza di fallimento della propria azienda per un passivo che si aggira sui cento milioni Silvio Sartori, di 40 anni, ha raccontato che circa un anno e mezzo fa giuocò occasionalmente quattro numeri sulla ruota di Bari, incassando un milione e seicentomila lire Da allora, settimanalmente, giuocò somme sempre più considerevoli, senza tuttavia riuscire a vincere nemmeno una volta: di qui le sua rovina.*

Nelle ultime 48 ore

«Delitti d'onore» a catena in Sicilia

Ieri una donna trovata uccisa a colpi di pietra a Corleone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Una ondata di spaventosi delitti «d'onore» scuote da tre giorni il Palermitano Mercoledì un maestro è stato ammazzato davanti ad una scuola della città con tre colpi di pistola; altri colpi di rivoltella hanno ucciso stanotte un venditore ambulante a Villabate; questa mattina, infine, il cadavere di una donna ammazzata a colpi di pietra è stato scoperto in una trazzera alla periferia di Corleone

Quello che più impressiona in questi delitti (del più recente per la verità non sono ancora del tutto chiari gli elementi) non è soltanto la solita immensa sproporzione tra causa ed effetto, ma soprattutto la paradossale sicurezza di agire lecitamente sfruttando anche le assurdità del nostro codice penale Il maestro, Arturo Landolina di 29 anni, era «colpevole» di avere imbastito con una studentessa un platonico flirt che era durato soltanto poche settimane E' bastato questo perchè la ragazza fosse considerata dai suoi «rovinata per sempre» e perchè il padre Francesco Alfonso uccidesse l'insegnante e si andasse poi a costituire ai carabinieri

A Villabate la tragedia è scoppiata ancor più fulminea Un ragazzo di 19 anni ha ucciso con cinque colpi di rivoltella il dirimpettaio. Nicolino Colaianni, 39 anni venditore ambulante, appena ha scoperto che due mesi fa questi aveva usato violenza alla sorellina di appena dodici anni, mettendola incinta lo ha affrontato e assassinato — Giuseppe Pedagliacco — si è costituito subito ai carabinieri, senza tradire alcuna emozione

Sulla donna assassinata a Corleone, dopo dodici ore di rilevamenti e di indagini i carabinieri non sanno ancora gran che Numerosi abitanti del paese sono stati portati sul posto per tentare un riconoscimento, ma sinora, nessuno è stato in grado di dare un nome alla morta Tutto lascia ritenere che questo delitto abbia la stessa matrice degli altri due: «l'onore».

g. f. p.